Anno. III. TORINO Lunedì 18 GENNAIO 1869 Num. 18.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	30	16	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 18 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Si annunzia un'amnistia generale per tutti coloro che furono implicati testè nelle turbolenze cui diede origine la tassa della macinazione. Si coglierà probabilmente l'occasione della nascita del duca di Puglia.

Mentre saranno per tal guisa ridonati alla libertà insieme ai colpevoli molti o illusi o vittime dell'arbitrio soldatesco, il Governo farà altresì un eccellente affare.

Le prigioni riboccano di detenuti tantochè non si sa omai più ove collocarli. Il loro mantenimento scema già notabilmente il prodotto della predetta tassa.

Ma questo non sarebbe il vantaggio principale che si trarrebbe dall'amnistia. Il Governo non è solo accusatore, ma altresì accusato. La legge della stampa fu violata, la libertà individuale bistrattata. I pieni poteri concessi al Cadorna cozzano coll'autorità giudiziaria. Ai difensori degl'imputati non è sì agevole porre la museruola come ai direttori dei giornali, ed essi attraggono singolarmente l'attenzione pubblica. Quindi dai giudizii sarebbero posti in luce dei fatti che non tornerebbero molto favorevoli all'amministrazione presente.

Perchè, come fu riputato opportuno lo stendere un velo sui luttuosi fatti di settembre accaduti a Torino e sugli autori delle stragi, così l'interesse della propria conservazione consiglierà al Governo di adoprare nella stessa guisa relativamente ai recenti fatti dell'Emilia e della Toscana.

Ma, se si tenta con amnistie di coprire d'obblio alcuni brutti fatti, il popolo ha più buona memoria e non è disposto a concedere amnistia agli autori ed ai colleghi degli autori dei predetti fatti.

Si celebrò testè a **Savona** una festa per l'inaugurazione della Società di soccorso, a cui assisterono e parlarono parecchi deputati. I giornali della consorteria ebbero cura di fare spiccare gli applausi con cui furono accolte le parole del sig. Minghetti, ma omisero di narrare, come fa la *Gazzetta di Milano*, che, se tra i lieti nappi egli fu applaudito, una dimostrazione di genere diverso lo attendeva la sera in teatro, cioè grida di « *basso il distruttore delle finanze in Italia! fuori il consorte*, onde per lo migliore credette di lasciare la sala.

Cagliari. — Ci scrivono:

« Siccome so che voi accogliete sempre con interesse le notizie che riguardano le serene regioni dell'arte, così vi scrivo cosa che, a mio avviso, ridonda ad onore insieme e della mia Sardegna e di una giovane e già illustre artista vostra conoscente.

« Si tratta del monumento che si deve innalzare qui in Cagliari ad Eleonora d'Arborèa, donna di gran senno, legislatrice di queste contrade, vasto e potente ingegno che antivenne i tempi.

« Voi sapete senza dubbio come per erigere questo monumento siasi formato da alcuni anni un Comitato, il quale raccolse oblazioni in tutte le città d'Italia, promosse un'accademia letteraria, ottenne insomma quanto bastò perchè il nobile disegno avesse attuazione. Ora il Comitato medesimo avendo in animo di vieppiù onorare e diffondere il nome della celebre giudicessa d'Arborèa col far rappresentare in occasione dell'inaugurazione di quel monumento un dramma in musica che abbia per argomento i gesti della eroina e legislatrice sarda, offeriva l'incarico di scrivere il melodramma e rivestirlo di note all'egregia poetessa e musica signora Carlotta Ferrari da Lodi, la quale accettava l'onorevole cómpito, degnissima e capace qual è di eseguirlo come l'occasione e l'argomento esigono.

La questione sociale.

> Qualora il macinato fosse votato, non è probabile venga pagato, minaccierà torbidi peggiori della ricchezza mobile e scalzerà maggiormente il credito pubblico.
>
> *Gazz. Piemont.* 15 aprile 1868.

Avvengono ancor qua e colà dimostrazioni contro il macinato; ieri l'altro a Venasca (Cuneo) i carabinieri e sei soldati di cavalleria a guardia del molino furono assaliti a sassate e dovettero rifuggirsi in una casa. L'esattore e l'ispettore furono pur essi maltrattati.

A Villafranca Piemonte ed in moltissimi altri luoghi si esige la tassa da agenti governativi col *revolver* in mano.

Tumulti successero a None ed al Lingotto alle porte stesse della nostra città e altri disordini che si minacciavano quest'oggi a Caselle e Ciriè ed altre località del Canavese, e contro i quali doveva partir truppa questa notte, non furono scongiurati che per l'interposizione di molte autorevoli persone e per le concessioni fatte.

In Lombardia, a Manerbio, dovette pure il 15 corrente correre la forza pubblica; a Rieti e Terni pare che siasi fatto qualche tentativo di seria organizzazione di concerto con i montanari dell'Abruzzese; insomma se gli aperti disordini e le repressioni sanguinose sono per ora quasi cessati, le notizie assumono una per questo un carattere ancor più grave che non avessero per lo passato.

Il malcontento, l'irritazione nelle popolazioni rurali è al massimo grado d'intensità, guai a noi se ci addormentiamo su questo pericolo; basterà che corra una voce d'intelligenza, basterà che esca fra quelle classi un uomo di energia, il quale sappia riunire in un fascio quelle ire e quegli odii sì lungamente covati, perchè la società corra i più gravi pericoli.

Il macinato, non nascondiamolo, è occasione che sorga pur da noi la più minacciose delle questioni, la questione sociale, è occasione a che sorga l'inimicizia e l'ostilità delle classi non abbienti, contro le classi agiate.

Sugli 800 milioni d'introito per imposte che conta il bilancio 1869 abbiamo milioni:

55 per il macino
58 per il dazio consumo
69 per i sali

cioè in tutto 182 milioni per imposte di consumazione; aggiungiamovi l'imposta speculata sull'ignoranza delle classi povere, cioè i 60 milioni del lotto, ed avremo in tutto 242 milioni che gravano l'universalità dei consumatori; il che equivale a dire, che quasi un terzo delle imposte colpiscono egualmente il povero come il ricco, in ragione di oltre a lire 9 per persona all'anno.

Vediamo ora quel è la condizione delle classi su cui si aggrava sì inesorabile la mano fiscale.

Nelle antiche provincie i giornalieri nelle campagne che si consumano dall'alba alla sera in improbi lavori, guadagnano in media (quando lavorano) un franco al giorno, in Lombardia, nell'Emilia qualche cosa meno, nell'Italia Meridionale non arrivano a 80 centesimi.

Con questo lauto assegno bisogna che pensino a nutrire sè, ed almeno, data la media, *due* altre persone (ragazzi o vecchi), che pensino a vestirsi, a procurarsi alloggio e risparmiare qualche cosa per il giorno in cui manchi il lavoro, ovvero sopravvenga la malattia. Ed è su questo lauto assegno che lo Stato mette la mano per prendere 27 lire all'anno, cioè 8 centesimi al giorno!

Egli è esponendo queste cifre che si conosce a quale inenarrabile stato di privazione sono giunte le nostre classi lavoratrici.

Noi stessi, a poche miglia dalla nostra città possiamo vedere popolazioni intere in cui sì grande è la ristrettezza, che usano d'una specie d'impasto composto di frumentone e di saggina cui si aggiungono delle erbe affinchè resti così indigesto che abbia più facilmente ragione dell'appetito della famigliuola affamata.

In gran parte delle nostre campagne, mentre il proprietario ritrae, per le pesanti taglie, scarsissimo prodotto per sè, non può dar tanto al contadino che questi possa bere vino, salvo alcune rade volte, in cui per l'avidità prodotta dalla lunga privazione esso riesce più di pericolo che di vantaggio.

Tale è la situazione, tali sono le origini del contegno minaccioso delle popolazioni rurali; esse sono poco meno che disperate di vedere ancor diminuito col macinato per due centesimi (*) al giorno quell'alimento che è già insufficiente a sostenere la vita.

In tali circostanze sarebbe fatale cecità lo incocciarsi a credere che si possano evitare gravissimi danni con:

governo militare,
con giornalismo prezzolato,
con persecuzioni alla libera stampa,
o con corruzione elettorale o parlamentare,

come pare creda l'attuale ministero.

Questi mezzi, a nostro stesso ricordo, trascinarono alla caduta tutti i governi che li usarono; basti l'accennare Carlo X e Luigi Filippo, le quattro dinastie di Parma, Modena, Toscana e Napoli, ed infine Isabella di Spagna; e questi mezzi trascineranno pure alla dissoluzione il regno italiano, ove si prosegua ad inconsultamente usarne per reprimere il malcontento delle popolazioni, prodotto da un pessimo sistema finanziario.

In queste circostanze noi crediamo nostro dovere far appello a tutti gli uomini assennati affinchè tutti si uniscano per scongiurare i gravi pericoli che ci sovrastano; si tratta di tutelare la libertà contro le inconsulte persecuzioni, si tratta di riordinare il Governo con liberali e sapienti riforme, e si tratta principalmente di non lasciare che si sviluppino ulteriormente i germi della questione sociale.

Noi mentre crediamo che ora sarebbe pericoloso ed inopportuno l'accordare il suffragio universale, in pari tempo noi diciamo alle classi elevate, che hanno il monopolio delle elezioni e della eleggibilità: « usate con moderazione e con somma giustizia dei poteri che le leggi vi accordano. »

Fate che nessuno possa far cadere nell'orecchio del povero il sospetto che voi vi valete del potere di cui disponete per opprimerlo oltre quanto è giusto; voi disponete della sua famiglia facendo i codici; voi strappate i suoi figli per farli soldati e per difendere proprietà non sue; voi decidete della pace e della guerra; ad un solo patto è tollerabile questo vostro potere; e si è che voi l'usiate con la benevolenza del padre di famiglia; ove voi trascendiate, voi siete tiranni, non meno detestabili di quelli che già caddero in cento rivoluzioni.

Or bene, l'imposta del macinato è imposta che va tolta. Nessuna scusa nè di prestigio della legge, nè di amor proprio ci deve ritenere; quella legge è riprovata dalla scienza, bisogna toglierla; la sua votazione fu un errore, bisogna ripararlo; l'opinione delle classi agiate deve pronunziarsi in tal senso, ed i suoi rappresentanti al Parlamento come i fedeli interpreti devono accorrere il 21 corrente a Firenze per votarne l'abolizione.

Vi parlammo in nome degli alti ed inconcussi principii della giustizia, or vi parliamo in nome del vostro interesse e verremo nella stessa conclusione.

Il macinato aggrava il prezzo del pane, ciò è evidente per tutti, ebbene, sapete qual influenza abbia il prezzo del pane sul numero dei furti, ed altri attentati contro le proprietà?

Noi ve lo diremo non esponendovi un'opinione, ma con cifre tremende per la loro evidenza.

Da una tabella pubblicata dal Governo francese (*) risultano i seguenti dati:

	Prezzo del frumento per ettolitro	Condannati per 10,000 abit.
1845	L. 19 80	N. 10
1847	» 24 55	» 17
1848	» 16 75	» 12
1854	» 29	» 19
1858	» 16 75	» 12
1861	» 24 75	» 16

In presenza di questi dati che assumono una evidenza terribile per noi che abbiamo la tabella grafica sotto gli occhi, non è egli vero che il far crescere il prezzo delle derrate alimentari, equivale a far crescere la frequenza dei delitti, gli attentati contro la proprietà?

Se già così triste è oggidì la condizione di sicurezza delle campagne, che non sarà quando artifizialmente si accresca la media del costo delle sussistenze? Che altro è il furto che la rivolta dell'individuo contro la società? Qual altra cosa si è la questione sociale fuorchè la rivolta delle masse di individui contro la società stessa?

L'imposta del macinato è un grave errore; il grande Adamo Smith, il quale pare non fosse un permanente, appena si degna parlarne di passaggio tanto la trova assurda. « Il sig. Blervache, esso « dice, propose di riformare le finanze francesi pro« ponendo di sostituire a parecchi altri balzelli il « macinato, il più rovinoso di tutti. Non havvi as« surdità, dice Cicerone, che non sia stata messa « innanzi da qualche filosofo. »

Queste parole del sommo pensatore scozzese che così luminosamente sono confermate dalle cifre da noi citate, bastano, speriamo, per far ripudiare anche dal lato delle *convenienze* finanziarie, questa infaustissima imposta.

Ma come si provvederà al disavanzo?

Quali altri balzelli saranno necessari?

Noi ripetiamo, non crediamo sia possibile aumentare oggidì le imposte in Italia. La nazione è povera; è necessario si contenti di un bilancio di nazione povera.

La Francia che oggidì paga quasi agevolmente due miliardi di imposta, nel 1816 non poteva pagare più di 700 milioni. Facciamo per noi di necessità virtù, riduciamo le spese; ai 55 milioni presunti del macinato, sostituiamo 60 milioni di economie che si possono agevolmente fare sui bilanci di guerra e di marina, ed in pari tempo curiamo l'esatta esecuzione delle altre leggi d'imposta.

Lo sappiamo, l'orizzonte politico non è sereno, ma guai a noi se entrassimo in guerra nello stato attuale degli animi delle popolazioni! Fate queste tranquille e contente, e potrete togliere dal paese l'ultimo soldato per mandarlo alla guerra; lasciate che il malcontento del macinato continui, e dovrete impiegare tutti i vostri soldati per reprimere le sedizioni. In quale delle due ipotesi sarete più forti? Con le popolazioni nemiche, e compresse per forza, o quando ne avrete il volenteroso concorso?

La risposta non è dubbia. Noi speriamo adunque che il 21 corrente tutti i rappresentanti accorsi al Parlamento d'accordo, senza distinzione di partito vogliano abolire questa imposta, e provvedere a che una somma corrispondente di economie venga effettuata sul bilancio.

Ciò comanda istantemente la scienza e l'umanità.

(*) Il macinato grava oltre 2,50 per capo all'anno; per le tre persone rappresentate da ogni lavorante lire 7,50 = oltre 2 cent. al giorno.

(*) Statistique centrale des prisons et établissements pénitentiaires, 13e année. — Rapport au ministre de l'intérieur par M. Dupuy. — Paris, imp. Dupont.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4758) in data 15 novembre, che stacca la frazione denominata Cascinotto Mensa dal comune di Corana e l'unisce a quello di Pievo Albignola.

2. **Un manifesto** del ministro della guerra, in data del 15 gennaio, che chiama tutti i militari di 1ª categoria in congedo delle classi 1840, 41 e 42, compresi i veneti delle leve austriache 1862, 63 e 64 ascritti ai reggimenti di fanteria e di bersaglieri, a passar sotto le armi un periodo di 15 giorni tra il 21 febbraio e il 31 marzo venturo, onde essere istruiti nel maneggio e nel tiro del fucile e della carabina a retrocarica.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Una speranza della patria, una colonna in formazione della giurisprudenza italiana ci manda dai banchi del 1° corso di leggi della nostra Università una sua lettera di protesta contro i 5 anni di studii che convien fare all'Università per aver diritto alla toga, e contro la cattiva distribuzione degli esami nei varii corsi. L'epistola del nostro giovine corrispondente comincia con un *Siamo in carnovale*; noi gli risponderemo trovando giustissime le sue considerazioni in riguardo, ma assicurandolo che non v'è nulla a sperare, perchè « siamo sotto il ministro Broglio ».

Senza uscire dall'ambiente scolastico, ma andando ad un gradino inferiore troviamo una lettera d'un... lettore (niuno s'immagini che questo lettore possa essere un licenziando liceale), che protesta contro le *rette e bene studiate* circolari del prefato sig. ministro della pubblica istruzione. Dice che i rimandati in tre o quattro materie sono ora a popolare i banchi della R. Università come regolari studenti, mentre un povero diavolo, a cui fece difetto un sol punto per giungere ai sospirati 6|10 non potè ottenere il reale diploma. Facciamo posto volontieri a queste lamentazioni dell'afflitto *lettore*, ma abbiamo tutto il desiderio di ripetere anche a lui *moutarde après dîner....!*

— Altri lamenti! Una circolare del Ministro delle finanze ordinò la ritenzione di L. 4,40 sui vaglia del Prestito nazionale scadente col 1° prossimo aprile. Ora la legge prescive la ritenzione dell'8,80 per 0[0 all'anno; è chiaro quindi, dice il nostro corrispondente, che la ritenzione di L. 4,40 per un trimestre è ingiusta: non dovrebbe essere che di L. 2,20 per stabilir con giusta proporzione la quota intera di ritenzione. Il nostro corrispondente ha, secondo noi, tutte le ragioni, ma noi non siamo il Ministro delle finanze. Probabilmente, secondo S. Eccellenza, egli avrà tutti i torti.

— Riceviamo dal signor pretore G. B. Bolla, autore dell'articolo da noi inserito sui *Furti campestri*, una lettera colla quale ci notifica che lagnandosi egli nel suo scritto del desiderio espresso da un nostro corrispondente canavesano che si imponga ai pretori di fare *una giustizia meno umanitaria, ma più utile*, non intese menomamente attribuirgli il concetto di uscire dalla legalità.

Istruzione secondaria classica. — Pubblichiamo il seguente quadro statistico, dal quale risulta quanti alunni si presentarono agli esami di promozione, e quanti furono riconosciuti idonei nei pubblici licei e Ginnasii di Torino nell'anno scolastico 1867-68.

Liceo Cavour.					
Anno	3	Presenti all'esame	14	Promossi	12
»	2	»	15	»	12
»	1	»	34	»	28
Liceo Gioberti.					
Anno	3	Presenti all'esame	20	Promossi	20
»	2	»	13	»	9
»	1	»	38	»	28
Ginnasio Monviso.					
Anno	5	Presenti all'esame	3	Promossi	2
»	4	»	8	»	8
»	3	»	19	»	17
»	2	»	22	»	14
»	1	»	18	»	16
Ginnasio S. Francesco da Paola.					
Anno	5	Presenti all'esame	25	Promossi	25
»	4	»	25	»	19
»	3	»	31	»	26
»	2	»	35	»	18
»	1	»	34	»	24
Ginnasio Cavour.					
Anno	5	Presenti all'esame	20	Promossi	17
»	4	»	35	»	28
»	3	»	30	»	29
»	2	»	24	»	20
»	1	»	28	»	22

Totale dei presenti all'esame 491, promossi 389.

Liceo musicale. — Nella seconda metà del prossimo mese di febbraio avrà principio un nuovo corso regolare (diviso in due classi, di cui una maschile e l'altra femminile) di lezioni per l'insegnamento elementare del canto.

Le iscrizioni a questo corso si faranno dal 16 corr. al 16 febbraio nella segreteria municipale (3° ufficio).

Gli aspiranti dovranno presentare:

1. L'atto di nascita da cui risulti che hanno compiuto l'età richiesta dal regolamento liceale (di anni 16 per i maschi e di anni 15 per le femmine).

2. Il certificato del vaccino e del sofferto vaiuolo.

3. L'attestato di buona condotta.

Essi debbono saper leggere e scrivere.

Torino, 16 gennaio 1869.

Il preside
E. Baldiano.

Carnovale di Torino, anno 1869. — *Programma delle Feste di* **Gianduja.**

Dal Cenisio al Mongibello
Dal mar Greco al Tosco mar
Accorrete al *gran rabello*
Con *Gianduja* ad esultar. (*Ariosto?*)

Ecco il voto che in quest'anno *Gianduja* proclama con quanto di fiato ha in gola!!!

L'immenso concorso di forestieri i quali rallegrarono le nostre feste degli anni scorsi, prova abbastanza — mercè l'assioma dei *velocipedi* — che sarà anche maggiore in quest'anno l'affluenza dei galantuomini che, dimenticando alle case loro i *sagrin*, i *fastidi* e i *crussi*, vorranno spassarsela allegramente e godersi i quattro giorni della *gran baracca!!!*

La Società Ferroviaria dell'Alta Italia accorda incredibili riduzioni di prezzo! È traditore al Carnovale chi non ne sapesse approfittare!! *Centoquarantamila* bottiglie dei migliori vini d'Italia sono schierate in batteria per ricevere gli accorrenti e l'Industria Nazionale produrrà pure per la circostanza parecchi metri cubi di *agnolotti!!*

Oh! che bela cucagna!

Sabato, 6 febbraio.

In Piazza Vittorio Emanuele, all'1 pomeridiana
GRAN FESTA DI BENEFICENZA
la
GIANDUJEIDE
dell'èra antica
AZIONE
Piusquamcoplusultranacropismaticalpinafricanamidelefantescancprobogomanticasiuisa.

Gianduja era in dovere di offrire al pubblico un nuovissimo episodio della sua vita. Conviene dire *nuovissimo* perchè scoperto da pochi giorni! L'anno scorso erasi già supposto che la origine di *Gianduja*, quale fu rappresentata in Piazza Vittorio Emanuele, fosse meno esatta, istoricamente parlando. Ora un celebre archeologo tedesco avendo trovato in una iscrizione *Kufica* che *Gianduja* era Proconsole Romano (Sindaco) di Viù, quando Annibale dalle Alpi scese in Italia, è giusto finalmente che colla rappresentazione che si prepara a benefizio (introito netto) del Cottolengo, del Ricovero di Mendicità e degli Artigianelli, tutti si persuadano del vero sito dove il Gran Guerriero varcò le Alpi.

Il prezzo dei posti ed il modo di accedervi saranno a loro tempo pubblicati.

A mezzanotte al Teatro Regio
LA GRAN BOLGIA INFERNALE
il mare di luce!!
MAGICO VEGLIONE

Domenica, 7 febbraio.

Da Piazza Vittorio Emanuele per via di Po, Piazza Castello e via Nuova a Piazza S. Carlo
IL
CORSO DELLE MASCHERE

Si n'eve 'nsun ch'i pura
Farouma società
Butrouma s'na vitura
La Banca dii spiantà.

I gran carri a 4 cavalli che si faranno inscrivere prima del 25 corrente, concorreranno ai seguenti premi:

Primo: Bandiera di velluto e venti cassette (da 6 bottiglie) di vini prima scelta.

Secondo: Bandiera di seta e dieci cassette (da 6 bottiglie) di vini prima scelta.

Terzo: Consolazione di lire cento.

I proprietari dei più eleganti equipaggi otterranno un diploma d'onore. Inutile il ricordare che gli *Omnibus* non essendo ammessi, questo Corso deve riuscire *brillantissimo!!*

Sulle piazze
MUSICHE MILITARI E CONCERTI.
La sera dalle 8 alle 12
Sul largo di Viù in Piazza Vittorio Emanuele
GRAN BALLO POPOLARE.

Lunedì 8 febbraio.

L'ALBA DELLA FIERA FANTASTICA

Bisogna aver veduto già la *Fiera di Gianduja* per figurarsi la schietta allegria, l'incomparabile *Rabel*, lo splendido aspetto delle vie e piazze in cui convenendo tutti i Popoli della terra troveranno una scelta straordinaria dei

MIGLIORI VINI D'ITALIA

800 e più specie di vini verranno sottoposte (dopo la Fiera) ad un apposito giurì per ottenere le seguenti ricompense:

Dalla Società Gianduja
Sei magnifici Premii — Sei Diploma d'onore
Dal Ministero d'agricoltura, ind. e commercio
DODICI MEDAGLIE

Il Giurì accorderà pure se occorre delle *Menzioni onorevoli*.

L'apposito catalogo ufficiale dei vini esposti alla Fiera verrà spedito a *prezzo di stampa* a tutti gli Albergatori e a quanti altri ne faranno richiesta sin d'ora all'*Ufficio di Gianduja*.

Da mezzogiorno alle 5 sulla Fiera
LA PASSEGGIATA DELLE MASCHERATE A PIEDI
Premii
Oltre ad 8 persone

1° Bandiera, 60 bott. di vino scelto e L. 150
2° Bandiera, 24 » » 100
3° Bandiera » 50

Tre consolazioni da L. 30.

Da 1 a 8 persone

1° Bandiera, 24 bott. di vino scelto e L. 100
2° Bandiera, 12 » » 70
3° Bandiera » 46

4°, 5° e 6° premio L. 35, 30 e 25.

Regolamento.

Art. I. Un Giurì giudica in modo inappellabile sul merito delle mascherate.

Art. II. Coloro i quali vorranno concorrere avranno cura di farsi iscrivere alla sede di *Gianduja* (Palazzo Carignano) con tutto il 4 febbraio.

Art. III. Sono escluse dal concorso, e se d'uopo espulse dalla Fiera, le mascherate politiche od in qualunque modo indecenti.

Sulla piazza del mercato del combustibili presso piazza Solferino

FIERA DEL BESTIAME

cui il Municipio concede libero ingresso salve le disposizioni del caso.

Con apposito manifesto saranno indicati i premi destinati agli espositori.

Nessuna penna può dare anticipatamente un'idea della *illuminazione* della via di Po in questa sera!!

Apparecchi nuovi e luce elettrica formeranno un tale incanto da credersi nel paese delle *hourris di Maometto*.

Il cav. Ottino-Febo obbligherà la Casta Diva *a butesse le baricole verde*.

Nei due giorni della Fiera, sul palco di piazza Vittorio Emanuele

GRANDE STABILIMENTO GASTRONOMICO
Bouca cosa veusto!?

Martedì 9 febbraio.

SECONDO GIORNO DELLA FIERA.

Su coui banch j'è ancor quaich bouta
Quaich cassiëtta ai resta ancor,
Su coiragi foumesi souta
E finioumla d' bon umor.
Alle ore 3 in piazza Castello

Proclamazione dei *Premii di Gianduja*, poscia solenne estrazione della

LOTTERIA DEL RICOVERO.

Il piccolo commercio si avvedrà di quanto utile gli torni l'abolizione dei così detti Banchi di beneficenza, mentre le Opere pie saranno ugualmente soccorse mercè l'opera caritatevole del

GRAN BOGO DELL'UNIVERSO.

Alle ore 10 di sera
IL GRAN BABACIO
s'incamminerà verso il solito rogo.

NUOVISSIMI FUOCHI ARTIFICIALI

del celebre Virigilio, faranno degna corona all'impenitente *moribondo*.

Una sol vota a coura — *Evica chi guadagna!*
Për tuti i vost gosà, — *E chi fa travajè!*
Tocoma tuti ancora — *Evica la Cucagna!*
Criand tant da chërpè: — *D' ij nostri Carlevè!*
Viva 'l Carlevè! Viva 'l Rabel!! Viva noi!!!

Palazzo Carignano.

(Locum Sigilli) — **Gianduja.**

Gran Bogo. — La Commissione per la vendita di beneficenza fa noto che le opere pie le quali fecero richiesta in tempo utile per essere ammesse a concorrere, e depositarono la somma necessaria per le spese, sono le seguenti:

Collegio degli Artigianelli.
Istituto delle figlie militari.
R. Ricovero di Mendicità.
Scuole Infantili.
Società cooperativa per lavoro agli operai.

Le dette opere pertanto parteciperanno, in proporzione del valore degli oggetti da esse rispettivamente raccolti e donati, al benefizio della gran lotteria che si farà nei due banchi laterali al gran banco del *Bogo* eretto come negli anni precedenti dicontro ai portici della R. Università.

La lotteria si farà per mezzo di estrazione di cartoline, da due ruote collocate nei due banchi. Ogni cartolina vincerà un premio.

Prima del giorno della fiera si pubblicherà il prezzo di dette cartoline.

Nel gran banco centrale del *Bogo* poi, si farà la solita vendita di oggetti d'arte eseguiti e regalati dagli artisti, oltre a quella del giornale del *Bogo* e ad altre sorprese gradevoli e straordinarie.

Più tardi si faranno conoscere i nomi delle opere pie alle quali sarà destinato l'intero prodotto delle vendite fatte in questo banco.

La Commissione di beneficenza, corrispondendo con operosa concordia alla fiducia in essa riposta dalla Società *Gianduja*, spera poter ottenere un felice risultato del proprio lavoro, certa che il pubblico, non più assediato da insistenti e numerose richieste, è persuaso di fare realmente la carità, verrà accorrere volonteroso al gran banco del *Bogo*, unico banco di beneficenza in tutta la fiera.

2° elenco *dei signori oblatori pella lotteria vini per scopo di beneficenza.*

Sig. Angelo Audifredi — due cassette da dieci bottiglie caduna vino Beaujolais.

» Barberis Pietro e figli, Moncalvo Monferrato, — tre cassette da sei bottiglie caduna, una vino Tokai 1866, una grignolino 1867, una bianco Moncalvo 1866.

» Giuseppe Ballor e Comp. — una cassa di 12 bottiglie *vermouth*, una cassa di 12 bottiglie *vermouth* con *china*, una cassa di 12 bottiglie *vermouth* con *garus*, una cassa di 12 bottiglie *vermouth* con erbe amare, una cassa di 12 bottiglie vino bianco, una cassa di 12 bottiglie vino Caluso.

Sigg. fratelli Gay dottore Francesco ed avv. Giacinto da Scozzolengo d'Asti — una cassetta da sei bottiglie vini assortiti.

Società enologica di Sanfrè, signori Craveris e Casalis, — una cassetta di 12 bottiglie di vino assortito di cinque qualità.

Sig. Villa Sperino da Lessona, Biella, — due cassette da sei bottiglie caduna vino di Spanna secco degli anni 1864-65-67.

» Garzino Drocchi da Costanza, Saluzzo, — una cassetta di sei bottiglie uva passita, una cassetta di sei bottiglie vino pelaverga.

» Marialdi avv. Camillo da Rocca Grimalda — una cassetta di 9 bottiglie, di cui 4 vino moscato e 5 nero dolce.

Teatri e spettacoli. — Ieri, mentre in onore di S. Antonio si benedivano sulle porte delle chiese *equos et mulos*, il solerte Martinotti improvvisava un improvviso abbassamento di voce del tenore Capponi e l'*Africana* era sostituita dalla *Marta*. V'è però tutto a sperare che il riposo e le cure del lunedì ci permetteranno di riudir domani il simpatico artista e la grandiosa opera.

Il ballo *La tempesta* fu ieri accolto un po' freddamente, il pubblico s'indispettì e fischiò in ultimo il ballabile delle *pièces d'or* in omaggio alla carta monetata ed alle operazioni alla Digny.

In tutti i teatri fuvvi ieri gran folla. Pareva che tutta Torino si fosse decisa ieri in omaggio al carnovale a popolar le sale degli spettacoli.

La cronaca ci dà il felice esito del *Maridemo la putela* al *Gerbino*, ci porta l'eco di applausi universali e meritati nel *Vittorio* alla prima donna signora Torriani ed ai suoi compagni, e conclude poscia con mille complimenti alla Società del *Buonumore* per lo splendido ballo che ammanì la notte scorsa ai frequentatori del *Rossini*.

In piazza Vittorio continuano intanto i lavori di impalcamento. Annibale si sta provando la corazza e guarda dall'alto delle rupi alpine il campo di battaglia che stanno preparandogli ed alza ferocemente la visiera bruna.

Sequestro. — Il n. 3 del giornale *Il Diavolo* è stato sequestrato d'ordine del procuratore del Re.

Venne pure sequestrato il n. 3 del *Courè d'Turin*.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'11 al 17 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale.

(*Continuazione e fine, vedi num. di ieri*)

Antonio Cermelli, luogotenente nei Carabinieri Reali, res. a Torino, con Francesca Chiappè, res. a Torino.

Giuseppe Demichelis, avvocato, res. a Torino, con Elena Ambrosetti, res. a Torino.

Giovanni Lesca, negoziante, res. a Torino, con Francesca Ottone, res. a Torino.

Giuseppe Giunipero, bracciante, res. a Torino, con Gabriella Bronzo, res. a Torino.

Cav. Stanislao Mocenni, maggiore di stato-maggiore, res. a Torino, con la nobile Palmieri-Nuti, res. a Siena.

Lorenzo Gius. Romano, negoziante, res. a Torino, con Luigia Maria Ceppi, res. a Chieri.

Francesco Pagano, imp., res. a Torino, con Maria Ernesta Valli, res. a Livorno.

Giacinto Cello, contadino, res. a Torino, con Susanna Armandi ved. San Martino, pollaiuola, res. a Torino.

Giacomo Calcagno, caffettiere, res. a Torino, con Anna Nevissardo, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Bronzini, falegname, res. a Torino, con Giuseppa Gariano, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Conti, falegname, resid. a Torino, con Lucia Ghigo, fantesca, res. a Torino.

Antonio Dagna, contadino, resid. a Torino, con Maria Schierano, contadina, res. a Torino.

Antonio Zallio, militare in ritiro, resid. a Torino, con Maria Miola vedova Chialano contadina, res. a Torino.

Cesare Minasoli, proprietario, res. a Torino, con Elena Casalis, res. a Torino.

Cav. Ferdinando Avogadro di Vigliano, imp. governativo, res. a Torino, con Angela Villanis, res. a Torino.

Sebastiano Pasta, inserv. scuola chimica, res. a Torino, con Rosa Graglia, cameriera, res. a Torino.

Pietro Daniello, agricoltore, res. a Torino, con Angela Braia, contadina, res. a Torino.

Natale Minoli, segr. di commercio, res. a Torino, con Costanza Savant-Levra-Vigo, res. a Germagnano.

Basilio Carrera, incisore, res. a Torino, con Catterina Audino calzolaia, res. a Torino.

Gio. Fossati, scalpellino, res. a Torino, con Maddalena Gaudenzio, soppressatrice, res. a Torino.

Luigi Filippo Cairo, impiegato, resid. a Torino, con Luigia Carolina Mantica, res. a Parma.

Giovanni Nicola, cantiniere, res. a Torino, con Maria Ghione, contadina, res. a Grugliasco.

Conte Federico Giulio Priuli, capitano in Nizza Cavalleria, res. a Saluzzo, con Eufrosina Melano di Portula, res. a Torino.

Giuseppe Rolando, contadino, res. a Torino, con Maria Chiadò-Gard, contadina, res. a Torino.

Domenico Oregliasco, mercante bottiglieria, residente a Torino, con Lucia Regis, negoziante in paste, res. a Torino.

Matteo Castellaro, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Luigia Maddalena Peisina, contadina, res. a Frossasco.

Guglielmo Mina, conciatore, res. a Torino, con Lucia Alloa, res. a Cherasco.

Antonio Farina, possidente, res. a Torino, con Elvira Beretta, res. a Milano.

Antonio Barberis, contadino, res. a Torino, con Margherita Valerio, contadina, res. a Torino.

Gerolamo Rocco, giardiniere, res. a Torino, con Giuseppa Nejrotti, modista, res. a Torino.

Vincenzo Canapa o Canepa, tabaccaio, res. a Torino, con Anna Ferrero, cucitrice, res. a Torino.

Giovanni Pessenda, interratore, res. a Torino, con Maria Agnello, res. a Torino.

Secondo Morando, impiegato, res. a Torino, con Paola Majola, res. a Torino.

Giuseppe Fogliasso, carbonaio, res. a Torino, con Carolina Giovanna Elisabetta Finelli, pettinatrice, res. a Torino.

Giovanni Lovera, bracciante, res. a Torino, con Angela Ballor, contadina, res. a Torino.

Giacomo Giay, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Luigia Turelli, contadina, res. a Torino.

Stefano Salassa, spadaio, res. a Torino, con Anna Ottino, cucitrice, res. a Torino.

Luigi Gaiardo, verniciatore mobili, res. a Torino, con Maddalena Arbarelli, cameriera, res. a Torino.

Felice Allara, falegname, res. a Torino, con Cristina Poma, res. a Torino.

Carlo Barbero, caffettiere, res. a Torino, con Elisabetta Prunetto, res. a Torino.

Ignazio Robaudi, segretario privato, res. a Torino, con Teresa Magnetti, res. a Torino.

Giovanni Guglielmo, neg. commestibili, res. a Torino, con Paola Biollo, sarta, res. a Torino.

Giacomo Pejretti, scrivano, res. a Torino, con Teresa Denasio, res. a Carmagnola.

Fratelli Luigi, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Carolina Architti, res. a Torino.

Francesco Capra, calderaio, res. a Torino, con Maria Gallea, fantesca, res. a Torino.

Bartolomeo Lodovico Gilone, contadino, res. a Castiglione Torinese, con Paolina Avvausino, fantesca, res. a Montiglio.

Giovanni Duprà, negoziante, res. a Torino, con Anna Maria Peroni, res. a Novara.

Antonio Benedetto, domestico, res. a Ceva, con Giuseppa Gusmeri, domestica, res. a Ceva.

Luigi Marchetti, cocchiere, res. a Torino, con Maria Berruti, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Neirotti, vermicellaio, res. a Rivoli, con Maria Bertola, res. a Torino.

Pietro Durand, libraio, res. a Torino, con Marianna Fassetto, commessa di commercio, res. a Torino.

Giuseppe Liprandi, vice-cancelliere alla Corte d'appello di Genova, res. a Genova, con Elena Gasca, res. a Torino.

Filomeno Galliasso, calzolaio, res. a Torino, con Gerolama Molino ved. Martino, res. a Torino.

Vittorio Alemanni, tornitore in metalli, res. a Torino, con Margherita Negro, soppressatrice, res. a Torino.

Antonio Lauzi, calzolaio, res. a Torino, con Margherita Almondo, contadina, res. a Torino.

Giacomo Vota, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maria Morandetti, ricamatrice, res. a Torino.

Giuseppe Cerutti, cocchiere, res. a Torino, con Teresa Reviglio, negoziante mercerie, res. a Torino.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Duetto dell'opera *Marta* del M. Flotow.

Partenza alle 3 da piazza Bodoni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 2[illegible] sul livello del mare.

17 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 1° gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	74[illegible],2	1,3	4,4	4	SE debole	ser. nuv.
9 a.	745,6	1,6	4,6	94	NE debole	ser. nuv.
12	745,9	,6	4,9	86	NE debole	s. p. n.
3 p.	745,1	3,2	4,7	72	NE debole	coperto
6 p.	745,7	4,1	3,3	88	NE debole	coperto
9 p.	746,3	3,3	5,6	98	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 0,4; massima [illegible],4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 18 — 1,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
19 gennaio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 51 — passaggio al meridiano, ore 12 30 — tramonto, ore 5 7.

Nascere della **Luna**, ore 11 13 matt. — passaggio al meridiano, 5 21 sera. — tramonto, ore 10 45 sera.

Giorno della luna 7°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 gennaio 1869.

Favro Rosa nata Musso, d'anni 38, di Petrinengo (Biella), esercente trattoria — Perotti Giuseppa, id. 70, di Torino, maestra elementare — Quaglia Francesco, id. 38, di Bra, farmacista — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 17 gennaio 1869.

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 16 gennaio.

Presidenza **Marzucchi.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Si procede alla discussione del progetto di legge sull'amministrazione e contabilità dello Stato.

È approvato l'art. 22 rimasto ieri in sospeso.

Si riprende la discussione dell'art. 37 ieri sospesa.

MANTELLINI, commissario regio, propone un emendamento, nel quale si fa obbligo agli esattori di attenersi pei versamenti alle norme che saranno stabilite da un apposito regolamento, che il Governo si darà cura di compilare per la regolare applicazione della legge.

L'art. 37, previo l'emendamento Mantellini, è approvato.

Gli articoli 34, 39, 40, 41, 42 e 43 sono approvati senza modificazioni.

PRESIDENTE. Invita i senatori a preparare la scheda per la elezione della Commissione di sorveglianza della *cassa militare*.

Vengono successivamente approvati gli articoli 44 sino al 53.

Il seguito della discussione è rimesso a lunedì.

Si procede all'appello nominale per la consegna delle schede.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 gennaio.

Presidenza **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

PUGS. annunzia che la Giunta per le elezioni ha convalidate le elezioni degli on. Garibaldi, Bullo, Spaventa, Martinati, Gerra e Jacini.

Annunzia poi che il Comitato privato ha autorizzato la lettura del progetto di legge dell'on. D'Ondes-Reggio sulla libertà d'insegnamento.

Il presidente propone e la Camera accetta che lo svol-

gimento della proposta dell'on. D'Ondes-Reggio sia differita al 16 febbraio.

Lo stesso onorevole presidente fa sapere che il Comitato privato ha anche autorizzata la lettura di due altri progetti di legge, uno dell'on. Pellatis per modificare la tassa sui teatri, e l'altro dell'on. Mussi per modificare il regolamento interno.

L'ordine del giorno reca: « Risoluzione proposta dal deputato Pescatore intorno alla interpretazione data da alcuni Consigli provinciali alla legge sopra la coltivazione delle risaie. »

PESCATORE espone di avere avuto col ministro dell'interno una conferenza. In tale conferenza il ministro chiarì i dubbi che l'oratore ancora conservava intorno al soggetto della sua interpellanza di ieri. Qualora il signor ministro dell'interno non esiti a prendere anche davanti alla Camera solenne impegno di dare gli ordini da lui indicati in privata conferenza, l'oratore non ha difficoltà di desistere dalla sua interpellanza e di ritirare l'ordine del giorno che ha presentato.

CANTELLI, ministro dell'interno, non dubita un momento di ripetere alla Camera ciò che disse in particolare all'on. Pescatore. Finchè la questione non sia risolta in principio, il Ministro si impegna di far sospendere la applicazione di quelle modificazioni che il Consiglio provinciale di Torino ha introdotte nel suo regolamento nella parte di esso in cui venne ecceduta ogni ragionevole interpretazione della legge.

CORTE presenta un ordine del giorno per cui la Camera, tenuto conto delle condizioni topografiche e riservati i diritti dei proprietari, prenderebbe atto delle dichiarazioni del Ministro e passerebbe agli ordini del giorno.

Parlano su questo argomento vari altri deputati.

In seguito ad osservazioni dell'on. Aro, l'on. Pescatore pronunzia un lungo discorso inteso a combatter l'ordine del giorno Corte.

CANTELLI ripete essere sua intenzione di sospendere le licenze di coltivazione in quelle parti della provincia di Torino indicate dall'on. Pescatore finchè non sia decisa la questione.

Non sa perchè dopo queste dichiarazioni il preopinante non accetti l'ordine del giorno Corte.

CORTE dichiara che per rimuovere ogni ripugnanza dell'onorevole Pescatore non insiste perchè siano mantenute le parole « riservati i diritti dei proprietari » che si leggono nel suo ordine del giorno.

PESCATORE accetta questo ordine del giorno.

SAMBUY presenta un ordine del giorno perchè la Camera prenda atto delle dichiarazioni del ministro e passi all'ordine del giorno.

PANATTONI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, è approvato.

L'ordine del giorno reca: « La interpellanza del deputato Palasciano circa la insufficienza del servizio sanitario per gli eserciti in campagna. »

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra, dice che il concetto che propugna l'onorevole Palasciano è senza dubbio tale che onora i di lui sentimenti di umanità, ma il Ministro non crede altrimenti che questo concetto sia attuabile interamente.

L'on. Palasciano vorrebbe esclusi dal servizio militare tutti quei giovani che si dedicano allo studio della medicina. La quale eccezione lederebbe grandemente il principio di eguaglianza, per ristabilire il quale il Governo presentò poche settimane addietro anche il progetto dell'esenzione dei chierici dalla leva. È evidente che questa esenzione potrebbe a sua volta venire invocata per motivi di diversa natura dai chierici stessi e da altri. Questa sola considerazione pare al Ministro che basti perchè l'on. Palasciano non insista nella sua proposta.

PALASCIANO dice che le condizioni del nostro servizio militare di sanità in campagna fanno veramente pietà e crede che dovrebbe nominarsi una Commissione, la quale si occupasse della cosa ed accennasse rimedi da attuarsi.

D'AMICO, nominato dall'on. Palasciano, ricorda di aver proposto in seno al Congresso una mozione relativa al servizio sanitario marittimo; ma non ricorda quali deliberazioni siano state prese.

PALASCIANO propone un ordine del giorno per invitare il Ministero a nominare una Commissione coll'incarico di fare un'inchiesta sul servizio sanitario dell'esercito in campagna.

CADOLINI osserva che se trattasi di votare degli ordini del giorno, bisogna che si dia luogo ad una più ampia discussione della materia.

Propone la pregiudiziale sull'ordine del giorno Palasciano.

La pregiudiziale Cadolini viene approvata.

PERS. Domanda all'on. Mussi quando intenda svolgere il suo progetto inteso a modificare il regolamento interno della Camera.

MUSSI dichiara che lo svolgerebbe giovedì e se alla Camera non piace, quando l'assemblea lo credesse.

CADOLINI. Dice che oggimai se si intralcia con altre materie la discussione della legge di riforma amministrativa, non se ne uscirà più e il progetto finirà per non approdare più, la qual cosa nuocerebbe immensamente.

NICOTERA. Osserva che siamo già al 16 di gennaio, e che la fine di febbraio farà presto ad arrivare. Per quell'epoca la Camera ed il Ministero si sono impegnati a discutere il bilancio.

Come si mantiene questo impegno se non si mette per ora da parte la discussione del progetto di riforma amministrativa?

Crede che la pessima delle combinazioni sarebbe quella che per un'altra volta l'esame dei bilanci dovesse differirsi.

CAMBRAY-DIGNY prega la Camera a non perdere tempo e discutere quello che debbe discutere.

Essa ha dinanzi a sè un progetto di legge importantissimo. Si occupi per ora di questo e in seguito vedremo cosa sia da fare.

Il paese non fatichera a farsi capace delle necessità e delle convenienze che si impongono anche al Parlamento.

NICOTERA propone che la discussione dei bilanci sia messa all'ordine del giorno per quando sarà esaurita la discussione delle interpellanze.

DIGNY, ministro delle finanze, non dubita di dichiarare che respinge una proposta simile.

MINGHETTI, presidente della Commissione del bilancio, dice che varie relazioni di bilanci pel 1869 sono pronte ed altre in via di esserlo.

Crede che se la Camera vuole veramente mettere da parte ogni discussione secondaria ed occuparsi esclusivamente del progetto di riforma dell'amministrazione e dei bilanci, anche a prezzo di tenere due sedute al giorno, essa, di qui alla fine di febbraio, può esaurire ambedue i soggetti.

CRISPI sostiene che l'on. Cambray-Digny non voglia bilanci definitivi durante la sua amministrazione. Deve denunziarlo in questo senso al paese.

Sostiene che la Camera ha il diritto d'imporre al ministro un'altra via. Appoggia la proposta Nicotera ed interessa la Camera a fissare la discussione del bilancio a dopo esaurite le interpellanze.

CAMBRAY-DIGNY. L'on. Crispi mi denunzia al paese per non voler bilanci definitivi. La denunzia dell'onor. Crispi mi fa poco senso.

Il paese non gli crederà.

E la mia coscienza e quella dei miei colleghi ci assicura di aver usati tutti i mezzi che dipendevano da noi per sollecitare la discussione delle riforme e per affrettare l'epoca della discussione dei bilanci.

Su questa via noi continueremo, qualunque siano i pretesti che l'opposizione possa immaginare per intralciare la continuazione dei lavori parlamentari.

Il ministro dichiara che non aveva bisogno che l'onor. Crispi gli rammentasse che la Camera può imporre ai ministri le risoluzioni che crede, specialmente in materia di finanza.

Insiste nella urgenza che la Camera si occupi del progetto di riforma amministrativa. Se si tarda a farlo, la legge non potrà andare in vigore neppure nel gennaio 1870, giacchè tutti sanno quante formalità e quante disposizioni preliminari esiga l'applicazione di una legge di questo genere.

CRISPI insiste nella sua proposta.

Sono state deposte al banco della presidenza varie proposte.

GUERRIERI-GONZAGA propone che si fissi un giorno solo per settimana nel quale trattare discussioni diverse da quella della riforma amministrativa.

CARINI propone l'ordine del giorno puro e semplice.

CASTIGLIA e NICOTERA aggiungono altre osservazioni.

Si chiede la chiusura, che è appoggiata ed è approvata.

Si procede ai voti sulle varie proposte.

L'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Carini non è ammesso.

L'ordine del giorno Nicotera è pure respinto.

La Camera approva la proposta dell'onorevole Guerrieri.

MINGHETTI non insiste per ora nella sua proposta.

SANGUINETTI fa sua la proposta Minghetti per le due sedute al giorno.

Egli propone specialmente che, esaurite le interpellanze, s'intraprenda e si prosegua simultaneamente la discussione dei bilanci e quella delle riforme amministrative.

SAMBUY appoggia questa proposta.

Questa proposta non è accettata dalla Camera.

PESCATORE propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, riserbandosi di provvedere alla discussione delle materie di maggiore importanza, passa all'ordine del giorno. » (*Si ride*).

Quest'ordine del giorno non è approvato.

La seduta è levata a ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 16 *gennaio* (*sera*).

La cronaca del macinato, cronaca dolorosa, può oramai dirsi compiuta, nel senso però che la legge è oramai più o meno regolarmente applicata dappertutto o per forza di violenta repressione, o per effetto di poco dignitose concessioni. Intanto i timori del ministero si son fatti più gravi e lo si faranno sempre più a misura che si avvicinerà la data del 21. Per confessione degli amici stessi dell'amministrazione attuale, i ministri fecero prova di tale irresolutezza, allorchè vennero annunciate ed anche leggermente toccate le interpellanze sul macinato, da essere evidente, come essi abbiano piena coscienza dell'arduo terreno sul quale lasciavansi trascinare.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Da alcuni giorni alla nostra Borsa si stanno facendo importantissimi carichi di grano, di quella specie che serve quasi esclusivamente alle forniture militari.

Nella sola giornata di ieri, a quanto ci viene assicurato, un nostro sensale di Borsa avrebbe conchiuso affari per carichi di grano superanti i 50 mila tomoli.

La maggior parte di questi carichi sono per Genova e Livorno.

Senza dare una importanza decisiva a questi indizi, è però certo che di essi va tenuto conto — e se dinotano nel Governo nostro una previdenza alla quale siamo poco abituati, noi lo felicitiamo sinceramente.

Leggesi nel *Piccolo giornale* di Napoli:

Ci scrivono da Sessa-Aurunca in data del 13.

Le sottrazioni di pubblici valori succedonsi con rapidità meravigliosa nel nostro regno. Il magazziniere dei generi di privativa sig. Tommaso Scoti, solato forse di star sempre fra sale, tabacco e polvere da sparo, ieri l'altro spiccò il volo per Roma, donde ha avuto la felice idea di spedire un telegramma col quale partecipa il suo prospero arrivo fra le chieriche e le cocolle. Ha lasciato pure una dichiarazione colla quale viene sgravato d'ogni responsabilità il suo impiegato subalterno. Il vuoto però si calcola non possa superare le venti mila lire, tanto più che lo Stato ha in mano la cauzione; ma è sempre un altro colpo di spilla alla sdruscita nave dell'erario nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO

Al pranzo di gala dato ieri a sera da S. A. R. il principe di Savoia Carignano furono invitati i primi presidenti, procuratori generali e presidenti di sezione della Suprema Corte di cassazione e della Corte d'appello di Torino, non che parecchi membri del Senato del Regno e del Parlamento nazionale.

MACINATO.

Ieri sera, domenica, a Caselle avvennero fatti dolorosi.

Si erano spedite colà truppe in vista del fermento causato dal macinato.

Ciò indispettì maggiormente ancora quelle popolazioni.

Alla sera si fece una dimostrazione nella città stessa.

Furono tirati colpi di *revolver* contro i dimostranti; ne sarebbe rimasto morto un giovane ed ottimo operaio; si dice siavi pure un altro morto ed altri feriti; i colpi pare partissero da agenti di pubblica sicurezza *travestiti*.

Noi, in attesa di ulteriori ragguagli, deploriamo amaramente la sciagurata facilità con cui si versa il sangue dei cittadini ad ogni minimo pretesto.

Confidiamo che il Parlamento il 21 ponga fine a sì insopportabile stato di cose, e faccia punire i colpevoli.

Due gravi incendi avvennero ieri a Mosso Biellese; la fabbrica del signor G. D. Sella fu interamente distrutta quella dei signori Colongo, attinente all'altra, fu bruciata in parte.

Ecco nuovi dolori per la classe operaia!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Firenze, 17 *gennaio*, notte (Ritardato).

La *Gazzetta Ufficiale* dice che l'attuazione della tassa sul macinato fa continui e sicuri progressi dovunque e segnatamente nelle provincie di Parma e Reggio d'Emilia. La tranquillità mantiensi dappertutto.

La stessa *Gazzetta* dice che furono trenta gl'individui rimasti morti nelle ultime turbolenze, e sessanta circa i feriti.

Stamane il Re ricevette le deputazioni del Senato e della Camera, che recaronsi a congratularsi per la nascita del Duca di Puglia.

Montemar presentò oggi al Re le sue credenziali.

Parigi, 17 *gennaio* (notte).

I giornali dicono che tutti i plenipotenziari firmarono ieri il protocollo della conferenza, eccetto Djemil pascià che attende istruzioni dal suo Governo.

Rangabè spiegò ieri a Lavalette il silenzio della Grecia, cagionandone l'interruzione del telegrafo.

Il *Constitutionnel* dice essere probabile che l'atto diplomatico della Conferenza venga notificato direttamente ad Atene, Rangabè ne sarebbe soltanto informato officiosamente.

Il *Constitutionnel* smentisce che Rangabè abbia visitato Stakelberg il primo giorno dell'anno.

Corfù, 17 *gennaio*.

Hassi da Atene, 16:

Il decreto per l'emissione della carta monetata fu ritirato. La Banca nazionale e la Banca Jonia prestarono al Governo 20 milioni.

I preparativi di guerra continuano attivamente.

Washington, 17 *gennaio* (*filo transatlantico*).

Johnson comunicò al Senato il trattato coll'Inghilterra per l'accomodamento dell'affare dell'*Alabama*.

Madrid, 17 *gennaio*.

La *Gazzetta* pubblica la convenzione firmata il 7 giugno 1868 tra la Spagna e l'Italia per l'estradizione dei delinquenti. Le ratifiche vennero scambiate il 13 gennaio.

I risultati delle elezioni di Madrid sono: 11,000 favorevoli al partito monarchico, 2,700 al repubblicano. I risultati conosciuti delle elezioni nelle provincie sono dappertutto favorevoli ai monarchici, eccetto Teruël e Tarragona.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

17 *gennaio*. — In tutta l'ottava il nostro mercato fu alquanto animato massimamente nel grano sul quale vi sono assai ricerche, per cui il suo prezzo sostenne, anzi ripigliò le proporzioni che aveva prima della sosta avvenuta negli affari. La meliga ebbe alcune transazioni sui prezzi soliti. Il riso fu poco cercato con tendenza al ribasso ad eccezione di alcune qualità superiori. La segala si mantiene ferma con quasi nessun affare. L'avena è sempre pochissimo cercata stante gli arrivi dalle altre provincie ed il suo prezzo rimane invariato.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 20	a 5 75
	il quint.	da » 29 50	a 32 50
	l'ettolitro	da » 21 30	a 23 75
Meliga	l'emina	da » 2 75	a 3 10
	il quint.	da » 16 —	a 18 —
	l'ottolitro	da » 12 —	a 13 50
Riso	l'emina	da » 5 78	a 6 90
	l'ettolitro	da » 25 —	a 30 —
Segala	l'emina	da » 3 10	a 3 40
	l'ettolitro	da » 13 50	a 15 —
Avena	l'emina	da » 2 20	a 2 38
	l'ettolitro	da » 9 60	a 10 —

N.B. L'avena ed il riso s'intendono fuori dazio.

BOLLETTINO SERICO.

Senza poter segnalare un deciso miglioramento possiamo però notare che in questa settimana non vi fu ulteriore ribasso, e che vi fu anzi domanda abbastanza pronunziata per i lavorati classici ed anche per quelli belli correnti.

Vi fu pure alcun desiderio di comperare greggie e non fu che il divario fra l'offerta e la domanda che incagliò i contratti. Intanto è già buon sintomo l'osservare la volontà dimostrata ad operare.

La nostra quota ufficiale registra, in data del 14 gennaio:

Greggie Piemonte	10[12	L. 125
Trama	20[22	» 135

Il 15 gennaio:

Organzino Piemonte	25[27	132 50
Id.	22[24	142
Id.	24[26	137 50

D'or innanzi, per lodevole disposizione della Camera di Commercio, i prezzi saranno pubblicati giorno per giorno. Tocca ai sensali di curarne l'iscrizione; la piazza nostra non prenderà la dovuta importanza che allorquando ogni contratto, a tutela e regola di tutti, sia regolarmente iscritto. Così si fa a Milano.

A *Milano* in questa settimana i prezzi tendettero ad indebolirsi anzi che no, e gli affari conchiusi, benchè in molti casi siano state accordate dai possessori nuove facilitazioni, furono limitatissimi, se consideriamo l'importanza di quella piazza.

Le robe veramente belle sono scarse, ma l'inerzia che perdura da tanto tempo fece crescere le misture che sono inoltre aumentate dalle asiatiche. A questo aggiungiamo la gran quantità di cartoni giapponesi esportati, le complicazioni politiche che si temono, e si avrà una ragione dell'inoperosità della speculazione e della preferenza che la fabbrica accorda al genere che le offre maggior convenienza di prezzo, stando in attesa dell'avvenire.

Gli organzini in ogni loro categoria furono i più ricercati, e trovarono acquirenti con maggior facilità.

Le trame pure ebbero qualche ricerca, ma vendite pochissime, benchè anche le belle qualità segnassero marcate facilitazioni di prezzo.

Nelle greggie nessun risveglio, sempre dimenticate, quantunque nello scorcio dell'ottava i detentori fossero disposti a recedere dalle loro pretese.

I cascami seguono naturalmente l'andamento del mercato ed ebbero poche transazioni con tendenza al ribasso.

I prezzi su cui s'aggirarono gli acquisti avvenuti, che del resto non possono essere, di norma regolare, sono i seguenti:

Organzini classici 18[22 si collocarono da L. 149 a 150. 50; belli correnti, stesso titolo, da 144. 50 a 145; 20[24 e 22[26 da 138 a 138. 50; buoni correnti 18[22 da 140 a 140. 25; 20[24 a 137; 22[26 da 134. 50 a 135; correnti 20[24, 133; 22[26, 132; 24[28, 130. 50; vani, oscuri 24[32 da 122. 50 a 123.

Anche nelle trame si vendettero delle classiche 20[24 a L. 128, belle correnti 22[26 da 122 a 123. 50; buone correnti 22[28 da 115 a 115. 50; correnti nostrane 22[28 da 111 a 111. 25; 24[34 da 106. 50 a 106. 75; composte 24[30, 106; secondarie 24[32 da 102 a 104.

Nelle greggie trovarono acquirenti delle Trentine belle correnti 9[12 a L. 116; Friulane 12[14 da 109 a 109. 50; nostrane buone correnti 11[13, 106. 50; correnti 12[14, 104. 50; Venete correnti 13[15 da 96 a 98.

Ecco ora colle variazioni avvenute, la tabella del

Prezzo corrente delle sete.

Milano, 16 *gennaio* 1869.

Sete italiane, nominale per valuta.

Greggie	Classica 1ª marca	1ª qual. nostrana	Buona corrente
	Lire C.	*Lire C.*	*Lire C.*
8/10	129 —	120 —	111 —
9/11	126 —	117 —	108 —
10/12	124 —	115 —	106 —
11/13	122 —	113 —	104 —
12/14	120 —	111 —	102 —
13/15	118 —	109 —	100 —
14/16	114 —	106 —	96 —
15/17	112 —	104 —	95 —
16/18	111 —	102 —	93 —
18/20	109 —	100 —	91 —
Trame			
16/20	140 —	131 —	— —
18/20	135 —	126 —	— —
18/22	131 —	122 —	113 —
20/24	127 —	119 —	110 —
22/26	125 —	116 —	107 —
24/28	123 —	114 —	105 —
26/30	121 —	112 —	103 —
28/32	119 —	110 —	101 —
30/34	117 —	108 —	99 —
32/36	116 —	107 —	98 —
34/38	115 —	106 —	97 —
36/40	114 —	105 —	96 —

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

18 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del m. in con. 57 05 05 05 05 05 56 90 57 56 95 (57) 57 05 57 05 05 (57 05).

Corso legale 57 02 1[2.

Obbligazioni ferr. meridionali C. d. m. in c. 164 161.

Obbligazioni Canali Cavour C. d. m. in c. 313 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 417 50 oro.

Pezza d'oro da L. 20, 21 16 a 21 14.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

La prima quota dei consolidati inglesi arrivata con 1[8 d'aumento, e l'articolo del *Constitutionnel* avevano portato sabato molto incoraggiamento in apertura di Borsa a Parigi, e il mercato aveva un aspetto assai migliore dei precedenti, che tutti i valori erano domandati, e più specialmente le due Rendite italiana e francese erano in via di rialzo, ma romori sparsi più tardi di un nuovo scontro fra due navi turche e greche, di seguito bombardamento di Sira, per quanto inverosimili in quel giorno in cui la conferenza non aveva peranco ultimato i suoi lavori, non tardarono a impressionare la Borsa, ed i corsi si indebolivano da chiudere ai prezzi più bassi della giornata.

Dai posteriori dispacci simili voci non sarebbero state confermate, ma le notizie sui risultati della Conferenza non sono però tali da infondere oggi maggior fiducia, in quanto che, sebbene si vogliano terminati i protocolli si dice non siano stati firmati dalle parti più interessate, cioè la Grecia e la Turchia.

Intanto anche il discorso che deve esser pronunziato oggi dall'Imperatore all'apertura della Camera francese, non pare porti molta speranza di parole atte a rassicurare sull'avvenire chè il nostro mercato ha continuato ad essere fiacco ed inattivo.

La Rendita era offerta 57 05 57 p. c. e fine mese, e si chiudeva senza compratori agli stessi prezzi.



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) *La contessa d'Amalfi.*

Alfieri — *Riposo.*

Rossini (ore 7 1/4) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *L' educassion a fa 'l carater* — *La spousa e la cavala.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Maridemo la putela.* — *Armadio e porte.*

Balbo (ore 7 1/2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Il Accanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868*

Tutte le Domeniche e Giovedì recita di giorno.

Gianduja (ore 7) si rappresenta: *La Traviata, vaudeville* — Ballo *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche recita di giorno.

222 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Giovanni Peradotto fu Francesco, residente a Cuorgnè, contro Balleria Maurizio fu Pietro, residente a Salto, emanò sentenza addì 9 corrente gennaio del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli stabili infradescritti situati sul territorio di Salto, stati posti in vendita in tre distinti lotti, e quindi riuniti in un lotto solo, furono deliberati a Giovanna Clerico moglie di Balleria Giovanni, per il prezzo complessivo di L. 3965.

Descrizione degli stabili

Primo lotto

1. Nella regione del Deir di sotto, ossia Piede del Deir, casiamenti e sito con corte, di cent. 95.

2. Ivi, al Deir di sotto, casasso con sito, di misura cent. 68.

3. Ivi, al Piede del Deir, prato di are 2 e cent. 19.

4. Ivi, al Piede del Deir, pezza chioso e prato, di are 8 e cent. 27.

5. Ivi, al Piede del Deir, detto Teppa, porcaro e prato, di are una e cent. 52.

6. Ivi, al Piede del Deir, pezza prato, di are 6 e cent. 84.

7. Ivi, al Piede del Deir di sotto del porcaro, prato e campo, di are 6 e cent. 11.

Secondo lotto

1. Regione Gorra, pezza campo, di are 16 e cent. 34.

2. Regione Breja, pezza alteno, di are 11 e cent. 98.

3. Regione Sardonera, pezza campo e prato, detta Quarq, di are 5 e cent. 70.

Terzo lotto

1. Regione Caretto di San Rocco, prato di are 19 e cent. 5.

2. Regione Castagna Crava, pezza campo alteno detta Presa lunga, di are 13 e cent. 68.

3. Regione Quaro lungo, pezza alteno, di are 4 e cent. 45.

4. Regione Ceretto Chiapetto, pezza campo e prato, di are 4 e cent. 45.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto agli stabili suddetti, scade con tutto il giorno 24 corrente mese.

Ivrea, 12 gennaio 1869.

C. Chiereghino canc.

180 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

Dietro l'aumento fattosi dal signor Giovanni Bellando al prezzo di L. 1500, a cui fu deliberata la casa subastata ad istanza del sig. Mosè Colombo, in odio di Margherita Viscardi moglie Carpegna, venne dallo ill.mo signor presidente del tribunale civile di questa città fissato il giorno 13 febbraio p. v., ore 10 del mattino per il nuovo incanto, il tutto come risulta dal nuovo titolo di vendita formatosi dal sig. cancelliere di questo tribunale civile.

Per l'esatta descrizione dello stabile e per le condizioni della vendita è visibile il relativo bando nell'ufficio del procuratore capo Mosè Pavia.

Torino, 5 gennaio 1869.

Mosè Pavia p. c.

INCANTO PUBBLICO

Che avrà luogo mercoledì prossimo, 20, nell'Edifizio della Società Promotrice, via della Zecca, N. 25.

Alle ore solite si venderanno a pronti contanti, una quantità di ricche mobiglie di legno mogano, noce d'India, dorate, ecc., tutte in seta, ed oggetti relativi, in bronzo, porcellana, cristallo, ecc., specchi, ed una infinità di generi diversi utili per casa, il tutto con gran ribasso dal suo reale valore.

209 G. B. ALLOATI perito giurato.

VENDITA PER INCANTO VOLONTARIO

Per il 21 gennaio 1869, ore 10 mattina, avanti il notaio collegiato cav. TURVANO, via Santa Teresa, N. 12, avrà luogo l' incanto volontario per vendita degli stabili caduti nella eredità della fu Apollonia Campana, cioè:

UNA CASA IN TORINO

Via di Po, N. 32 e 34, divisa in tre lotti.

UN GRANDE FILATOIO

CON FORZA MOTRICE ED ACQUA PERENNE

nel territorio di Torino, distretto della Madonna di Campagna, stradale della Veneria, composto di grandi fabbricati ad uso di qualunque edificio, tutto cinto di muro, pure ripartito in tre lotti.

Per schiarimenti si potrà aver visione delle carte e condizioni all' ufficio del notaio TURVANO. 22

INCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Pettiti Giuseppe fu Battista dimorante a S. Stefano Belbo, ed a pregiudicio di Pola Giovanni fu Domenico, di domicilio, residenza e dimora ignoti, debitore, e Balbo Candido fu Matteo dimorante a S. Stefano Belbo e Soria Giovanni dimorante a Castiglion Tinella terzi possessori, avanti il tribunale civile d'Alba ed all'udienza delli 24 prossimo venturo mese di febbraio, ore 9 mattutine, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili di cui venne ordinata la subasta con sentenza del 30 scorso ottobre.

Colla stessa sentenza veniva dichiarato aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo dei beni ad incantarsi, ed i creditori furono ingiunti a depositare nella cancelleria le loro motivate domande di collocazione in un coi documenti a corredo fra giorni 30 successivi alla significazione del bando.

Gli stabili ad incantarsi sono situati sul territorio di S. Stefano Belbo, e consistono in un campo già ripa della superficie di are 20, e sono esposti all'asta in un sol lotto al prezzo di L. 110.

La descrizione più esatta di detto stabile e le condizioni della vendita sono riportate nel relativo bando venale visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Alba, 31 dicembre 1868.

58 Gio. Zocco p. c.

115 NUOVO INCANTO

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. Michele Caffaretti, in esecuzione di sentenza del tribunale civile di Torino in data 26 maggio 1868, si addiveniva in odio di Costanzo Rovere residente in Torino, il 15 passato dicembre, all'incanto di una villa situata sul territorio di Torino, colli di Superga. Tale stabile venne con sentenza in data 15 detto dicembre deliberato al predetto sig. Caffaretti Michele per la somma di L. 849 60. Con atto delli 26 stesso mese di dicembre il signor Evasio Chiesa residente in Torino, fece sul detto prezzo l'aumento del sesto e così lo portò a L. 992. Si annunzia perciò che alli 12 febbraio prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nanti il tribunale civile di Torino un nuovo incanto sul detto stabile, il quale si riaprirà al detto prezzo di L. 992 ed alle condizioni di cui in bando venale in data 2 corrente mese, visibile all'ufficio del causidico capo Leone Levi, via Doragrossa, num. 10, piano 2°. Si rinnova inoltre la notificanza dell'apertura del giudicio di graduazione, e l'ordine ai creditori iscritti di depositare le loro domande motivate e documentate nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando.

Torino, 5 gennaio 1869.

Avondo sost. Levi.

214 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 11 gennaio 1869 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infrascritti caduti nella subasta promossa da Data Giovanni Biagio contro Bottino Giovanni e Bottino Maria vedova di Lorenzo Bottino, a favore del prenominato Giovanni Biagio Data fu Domenico, nato e residente in Forno Rivara, instante, per L. 5684 00.

Descrizione degli stabili siti in territorio di Forno Rivara

1. Pezza bosco ceduo, regione Terruglia o Coppi, di are 11, 24, coerenti eredi Bottino Battista, Data eredi fu Michele, e Vieta Giuseppe fu Bernardo.

2. Pezza bosco, regione Giachino o Pantano, di are 6, 11, coerenti Obert Bartolomeo, Grosso Bernardo e Benvenuto Domenico.

3. Pezza gerbido, regione Giachino, di are 12, 74, coerenti i beni comunali a due parti ed Obert Michele.

4. Prato e bosco ceduo, regione Prato Gavasso, di are 21, 43, coerenti Obert, eredi Bernardo ed i beni comunali a due parti.

5. Campo, regione Comba o Piampazole, di are 5, 94, coerenti la strada, Bottino Michele eredi e Piano eredi Giovanni.

6. Orto, regione Piampazole, di centiare 44, coerenti Obert eredi Bernardo, la strada e Moja eredi Domenico.

7. Pezza prato, stessa regione, di are 1, 65, coerenti Ghett eredi Bernardo, Grosso Tommaso ed eredi Battista Bottino.

8. Sito di appoggio di are 1, 07, stessa regione o Casa dei Bottini, coerenti Bottino eredi fu Michele, e Giovanni Battista e Felicita Grosso fu Domenico.

9. Fabbricato rustico in due lotti uniti, tramediante la corte, di membri sei, di are 1, 20, coerenti eredi Michele Bottino e Giovanni Battista, Grosso Felicita fu Domenico ed eredi Data Bernardo.

10. Pezza prato e bosco, regione Granprato, di are 7, 69, coerenti Bottino Pietro a due lati ed il torrente Viana.

11. Pezza campo, stessa regione, di are 7, 76, coerenti Data Giovanni Battista, il rivo e la strada vicinale.

12. Pezza campo, stessa regione o Inverso, di are 7, 76, coerenti Piano Giuseppe eredi, Bottino eredi Battista e la strada.

13. Campo alteno, regione Longagna, di are 6, 22, coerenti Data Gio. Biagio, la strada e gli eredi Bottino Battista.

14. Campo altenato, regione Pessemonte, di are 8, 60 circa, coerenti Giacoletto Giuseppe, eredi Bottino Battista e la strada.

15. Castagneto e bosco, regione Bor, di are 15, 76 circa, coerenti Tottino Bernardo, Rolle Giacomo e Grosso Giuseppe.

16. Prato, regione Piampazole o Comba, di are 7, 94, coerenti Piano Carlo a due lati e Vieta Bartolomeo.

17. Bosco, regione Valnovo o Piston, di are 6, 79, coerenti il torrente Viana ed il dott. Gio. Domenico Porcario a due lati.

18. Campo vignato, regione Castagneto Rotondo, di are 6, 93, coerenti Data Catterina, la strada e Rostagno Michele.

19. Gerbido e bosco, regione Majole, di are 10, 63, coerenti Data Bartolomeo, Rostagno Bernardo, eredi Milano Pietro.

20. Prato, regione Bosumo, di are 9, 84, coerenti Alice Martino a due lati, il torrente Viana e Rossetto Gio. Battista.

21. Pezza bosco, regione Drusca, di are 6, 80, coerenti Vieta Antonio, la strada ed Obert Domenico fu Giovanni.

22. Chioso con noci, regione Comba, di are 2, 12, coerenti Data Giacomo, la strada e Grosso Domenico.

23. Regione Cerotto-Piano, detta Casa del Berton, fabbricato, corte avanti, casa da terra, di are 2, 37, coerenti la strada ed eredi Data Bin Giuseppe a due parti.

24. Prato e castagneto, regione Turiola, di are 57, 88, coerenti Grosso Stefano, Obert Gio. e la strada.

25. Pezza castagneto, stessa regione, di are 27, 79, coerenti Obert eredi Bernardo, la strada e Bottino eredi fu Michele.

26. Bosco, stessa regione, di are 15, 60, coerenti Vieta Antonio, il rivo ed i beni comunali di Forno.

27. Altra pezza bosco, stessa regione, di are 32, 5, coerenti Obert Gio., la strada, Obert Maria, Obert Pietro ed altri.

28. Due camere al primo piano al di sopra della casa propria di Bottino eredi fu Gio. Battista, regione Piampazole, o regione dei Bottini, coerenti Data Maria e la travata di cui in altro numero.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 26 corrente gennaio.

Torino, 12 gennaio 1869.

C. Pavarino canc.

190 NUOVO INCANTO

dietro aumento di sesto.

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione instituito ossia proseguito nanti il tribunale civile di Torino dal sig. cav. avv. Bartolomeo Casalis residente in Carmagnola, surrogato all'instante Compagnia del Suffragio eretta nella Chiesa Collegiata di Carmagnola, contro Gioanni Cravero di Racconigi, essendosi sotto il 22 dicembre ultimo scorso dal sig. Cora Giacomo residente in Torino ed elettivamente presso il causidico sottoscritto, fatto l'aumento del sesto agli stabili che con sentenza di questo tribunale delli 7 dicembre ultimo scorso, erano stati deliberati allo stesso instante cav. avv. Bartolomeo Casalis per il prezzo di L. 2150, l'ill.mo sig. presidente del suddetto tribunale con suo decreto 23 dicembre ultimo scorso, fissò l'udienza del 5 febbraio p. v., ore 10 antimeridiane pel nuovo incanto.

E conformemente al disposto della sentenza di autorizzazione di subasta 5 giugno ultimo scorso, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando e nominato un giudice commesso per le istruzioni di questo, si ordinava a tutti i creditori di presentare le loro domande di collocazione nel termine legale presso la cancelleria di questo tribunale.

Designazione degli stabili a vendersi siti sulle fini di Carmagnola.

Sito fabbricato, orto, prato e ripa, nelle regioni Bambana, nn. di mappa 42, 43 e 49, o Devesio, alli nn. 41 e 42, formante una sola pezza tramediante la bealera dei molini demaniali, di are 11, cent. 21 circa, coerenti la detta bealera, gli eredi di Matteo Giorello e la via comunale.

Gli stabili suddetti sono esposti in vendita al prezzo aumentato di L. 2509 ed alle condizioni visibili come da bando venale 4 corrente mese presso il sottoscritto, via Mercanti, num. 19.

Torino, 11 gennaio 1869.

Camillo Bevione sost. Giolitti.

100 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza delle Morozzo Lucia e Maddalena sorelle fu Michele, la seconda moglie a Gribaudo Domenico, residenti a Castellamonte, venne autorizzata la subasta dei beni di cui nel bando 23 scorso dicembre, autorizzata con sentenza di questo tribunale 3 stesso mese, debitamente registrata, e con presidenziale ordinanza 18 dicembre suddetto, venne fissata per l'incanto l'udienza di questo tribunale delli 18 febbraio prossimo dell'unico lotto di stabili situati nel luogo di Castellamonte, al prezzo dalle instanti offerto di L. 800, e ciò in pregiudizio del Morozzo Giacomo fu Michele, residente nello stesso luogo, ai patti e condizioni di cui nel succitato bando.

Ivrea, 4 gennaio 1869.

Guglielmetti p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Il sottoscritto notaio delegato dal tribunale civile di Varallo, per decreto 17 settembre ultimo scorso, munito della voluta marca di registro da L. 1, alle ore 9 antimeridiane di martedì 2 febbraio prossimo venturo nella città di Varallo e nel suo studio annesso alla casa Depaulis, accanto alla piazza delle Scuole, terrà pubblico incanto per la vendita di un fabbricato dal fallito Viotti Giuseppe del vivente Carlo, altre volte dimorante in Ivrea, posseduto nel comune di Rassa, dove non esiste mappa, quartiere di Spinzoglio, detto la casa del Parroco Viotti e diviso in casa di abitazione di dieci membri ed in casolare a fianco della medesima di soli cinque membri, vi fanno limite la via, il vicolo, il torrente Sorba e Defabiani Giovanni.

L'incanto avrà luogo in base al prezzo di L. 520 attribuitogli dal sig. geometra Avondo nella sua perizia giurata, e sotto l'esatta osservanza dell'analogo capitolato visibile presso il notificante e delle norme sancite nel titolo 5, capo 2°, sezione 2ª, del vigente cod. di proc. civ.

Varallo, 16 dicembre 1868.

5378 Not. Zoppetti Lorenzo.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile sedente in questa città, il giorno 19 p. v. febbraio, ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto dei beni proprii di Galliaio Gio. Battista, figlio emancipato di Marco, residente a Monastero-Vasco, e dei quali si autorizzò la vendita per via di subastazione sull'instanza del sig. Francesco Turris del luogo di Roburent.

Detti beni che sono situati sul territorio di Monastero-Vasco, consistenti in boschi castagneti, gerbidi, canapale, campi, alteni, orto e seccatoio, si vendono in sei distinti lotti ed al prezzo quanto al primo di L. 163, il secondo di L. 1840, il terzo di L. 273, il quarto di L. 79, il quinto di L. 320 ed il sesto di L. 409 50, ed alle altre condizioni di cui nel bando venale del 4 corrente mese, in cui gli stessi beni si trovano più ampiamente descritti.

Colla sentenza stessa con cui si ordinò la vendita forzata dei suddetti beni, si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo che sarebbesi ricavato dalla medesima e furono ingiunti i creditori iscritti a depositare nella cancelleria del prefato tribunale e nel termine legale le loro domande motivate di collocazione.

Mondovì, 12 gennaio 1869.

212 Calleri p. c.

167 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di Mondovì in data 2 ottobre 1868 (reg. sull'originale con una marca da L. 1 10 annullata a mente di legge), sull'instanza di Gioanni Donato Venturino residente a Monastero di Vasco, e contro Zecchino Stefano fu Giuseppe e Danna Sebastiano fu Baldassarre, residenti a Monastero di Vasco, venne autorizzato l'incanto dello stabile in essa descritto, alli patti, prezzo e condizioni specificati nel relativo bando venale del primo gennaio corrente, visibile nall'ufficio del procuratore sottoscritto.

Per detto incanto venne fissata la udienza che terrà detto tribunale nel solito luogo delle pubbliche udienze in Mondovì Piazza, palazzo della Missione, alle ore 11 antimeridiane del 24 febbraio prossimo venturo.

Si diffidano frattanto gli interessati che pel relativo giudizio di graduazione veniva già per decreto del sig. presidente di detto tribunale del 27 aprile 1868 (reg. coll'applicazione di una marca da registro da L. 1 10 annullata a mente di legge), nominato a giudice delegato per l'istruzione del medesimo, il sig. avvocato Emanuele Basile, e che con detto decreto ordinavasi pure ai creditori di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione di detto decreto, col quale dichiaravasi aperto il giudizio di graduazione per purgazione: che perciò detti 40 giorni incominciano di nuovo a decorrere da questa pubblicazione.

Mondovì, 8 gennaio 1869.

Caus. G. Pizzo p. c.

235 FALLIMENTO

di Perono-Borella Antonio fu Giuseppe negoziante in Sant'Ambrogio Torinese.

Sull'instanza della ditta Faccio e Teppa corrente in Torino qual sindaco definitivo di detta fallita, il signor avv. Patrizio Giochino con provvedimento del giorno d'oggi, qual giudice delegato, ordinò la convocazione di tutti i creditori, i cui crediti furono verificati e giurati od ammessi per provvisione avanti sè in questa città, nella solita sala delle congreghe di questo tribunale, per il giorno 9 del prossimo mese di febbraio alle ore 9 del mattino allo oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Ordinò pure la comparizione per detto giorno, luogo ed ora del detto fallito Perono-Borella Antonio.

Susa, 14 gennaio 1869.

Bertolo canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.